



segue dalla prima

E poi ha aggiunto: "Ogni affermazione è basata su solide fonti", mostrando le immagini spia riprese dai satelliti. Le solide fonti non erano mai state così incerte. E non basta, sempre in quell'occasione, Powell ha mostrato un fiala misetrisiosa contenente antrace. Naturalmente era falso antrace, fabbricato dalla Cia, ma con quel gesto, voleva dimostrare che l'amministrazione Bush era certa dell'esistenza di armi biologiche in Iraq. Al punto che Powell ha spiegato che "che esistono centri mobili per la produzione di armi batteriologiche e che Saddam possiede tra 100 e 500 tonnellate di armi chimiche, compreso gas nervino ed è determinato ad avere la bomba atomica". Dopo un anno di guerra non si è trovata una sola arma chimica. Andiamo avanti. Il 1 maggio 2003 il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha dichiarato a bordo della portaerei Lincoln, che "i maggiori combattimenti in Iraq sono finiti e la coalizione ha vinto". E' da quel momento che ha inizio invece lo stillicidio dei soldati americani. E Bush ha precisato: "I soldati americani, quando si battono lontano dal proprio paese, non lo fanno per conquistare. Vogliamo tornare a casa appena possibile. E voi, adesso, siete diretti a casa, dopo una delle missioni di guerra più lunghe della storia recente". Risultato: oggi sono circa 125 mila i soldati

americani ancora in Iraq.

Il 29 maggio 2003 la Bbc manda in onda un servizio in cui, citando una fonte anonima, si accusa il governo di aver reso "più appetibile" il dossier iracheno sulle armi di distruzione di massa, presentato da Tony Blair per giustificare la guerra in Iraq. Il 6 giugno il portavoce di Blair accusa la Bbc di "aver riferito in modo irresponsabile" quelle che definisce "informazioni provenienti dall'intelligence". Il 16 luglio viene identificata la fonte anonima, lo scienziato David Kelly. Kelly testimonia davanti alla commissione esteri e il giorno dopo scompare. Verrà ritrovato, suicida, 24 ore dopo. Da questo grave episodio scoppia una polemica che porterà all'apertura di un'inchiesta. Il 28 gennaio di quest'anno viene pubblicato un rapporto che scagiona Blair e inchioda la Bbc alle sue responsabilità, che ha svelato il nome di Kelly e accusato Blair dei dossier "gonfiati" sulle armi di Saddam. Ma nella sostanza i dossier erano realmente inattendibili, ed erano privi di prove concrete, approvati dal Joint Intelligence Committee, servizi segreti inglesi. E infine la storia recentissima. La bugia di Aznar sull'attentato di Madrid, attribuita all'Eta anziché ad Al Qaeda, per non mettere in collegamento la tragedia madrilenica con il ruolo attivo del governo spagnolo nella guerra irachena. E' la bugia con le gambe più corte di tutte. Dura poche ore.

Poi l'elettorato spagnolo ha risposto mandando all'opposizione Aznar.

Tutto questo spiega una serie di cose, che in troppi fingono di non vedere. La prima è che una guerra di menzogne è quanto di più intollerabile si possa immaginare. Qui non si tratta di essere guerrafondai o pacifisti. Qui si tratta di capire perché si sono mandati i soldati in Iraq per una motivazione incontestabilmente falsa. L'orrore della guerra si sopporta a una sola condizione: la chiarezza. Ovvero se l'Iraq minaccia il mondo, noi sventeremo questa minaccia. Andare a combattere nei 50 gradi del deserto iracheno vuol dire che la causa deve essere non soltanto condivisibile da una nazione, e dalle nazioni alleate, ma deve essere "vera". E quelli che stanno a casa possono sopportare le scene di guerra, e il clima di morte e di violenza, solo attraverso il principio di lealtà.

Il Novecento è stato il secolo delle guerre di massa. Come il Settecento e l'Ottocento (per non dire prima) sono stati i secoli delle guerre professionali. La prima guerra mondiale utilizza la leva obbligatoria ed è stata una guerra che obbediva alle logiche di equilibrio del nuovo secolo che si apriva. La Seconda guerra mondiale fu quello che sappiamo tutti: una guerra di difesa contro il delirante miraggio hitleriano. E persino il Vietnam, nel suo orrore, obbediva a un deprecabile imperativo ideologico e strategico. Impero sovietico contro in-

fluenza americana nel sud est asiatico. Ma intanto in Vietnam nessuno si è mai sognato di dire seriamente che fosse una guerra di libertà. Era una guerra politica, di controllo del territorio.

L'Afghanistan si spiega. L'attentato dell'11 settembre partiva dalle basi di Al Qaeda, solide e intoccabili, del regime dei talebani. Ma l'Iraq, indipendentemente dalla ferocia di un dittatore come Saddam Hussein, non aveva nessun'altra spiegazione. Al punto tale che si è costruita una rete di menzogne clamorosa per arrivare fin lì. Ora, non si può pensare di invadere i paesi dove non c'è libertà di opinione e dove gli oppositori vengono brutalmente assassinati. Perché tre quarti del mondo (Amnesty International docet) sono in questa situazione. Le menzogne dei questa guerra, le bugie imperdonabili, non sono materia di polemica e di dissenso solo per i pacifisti. Perché qui non si tratta di aderire al pensiero di Giorgio La Pira o di Aldo Capittini, a quel pacifismo irrealista e spesso inattuale che rappresenta da anni una rispettabile scuola di pensiero. Un pacifismo, come si direbbe oggi, "senza se e senza ma", che vale per tutto, che vale sempre, e che non tiene conto del mondo che cambia, e di una situazione internazionale che si fa ogni giorno drammatica. E che non sarebbe applicabile nella guerra contro il nazifascismo, nella guerra di resistenza, nell'intervento in Bosnia, o persino in Afghani-

stan. Qui si tratta di capire che l'opposizione a un vero e proprio comitato d'affari legato a Bush sbarcato in Iraq prima coi marines e poi con i contratti da miliardi di dollari sporchi di sangue, non è una cosa da candidi pacifisti, ma deve riguardare soprattutto quelli che pacifisti non sono mai stati. Ma che non riescono a sopportare l'idea della menzogna, dell'interesse conseguito attraverso le bombe e la morte. Spesso si associano i due termini, menzogna e inganno, e si pensa che siano sinonimi.

Non è così. L'inganno è un elemento che attraversa la storia, da sempre, e dura a lungo. L'inganno è da combattere, ma è una tragica debolezza del potere. La menzogna, che si mostra subito come non verità, è una forma di arroganza del potere. E' il potere che mente apertamente, e non si preoccupa di essere creduto. Convinto che in ogni caso contino soltanto i risultati. La sconfitta di Aznar è una risposta incoraggiante all'arroganza della menzogna. Gottfried Büchner nel lontano 1922 ha scritto che "la menzogna è una disarmonia tra parola e moti del cuore". Oggi la disarmonia si chiama guerra e terrore. E i moti del cuore si stanno trasformando in una protesta che non riguarda solo la politica, come molti vogliono far credere, ma la vita di tutti noi.

Roberto Cotroneo
rcotroneo@unita.it



Legami con Al Qaeda e armi di distruzione di massa: così è stata giustificata la guerra, ma la menzogna è durata poco ”

43

Giorni di guerra

332

Giorni del dopo guerra

570

I caduti americani dall'inizio della guerra

10.000

Le vittime civili (Fonte Amnesty)

Dietro alle «prove» fasulle esibite da Bush e da Blair la verità di una lunga rete di interessi economici ”